

L'EPPO al CAV: certificazione, accreditamento, quarantena

Marco Cardoni

CAV Tebano - Centro Attività Vivaistiche

Via Tebano 45 - 48018 Faenza (Ra)

Tel. +39 0546.47150 - 47209 – 47098; Fax +39 0546.47189

E-mail: cav@cavtebano.it

Il CAV, Centro Attività Vivaistiche, è una cooperativa di vivaisti impegnata fin dal 1982 nel fornire servizi altamente specialistici per il raggiungimento della massima qualità del materiale vivaistico delle piante da frutto, della fragola, dell'olivo, della vite, degli agrumi, dei piccoli frutti e delle piante orticole. E' stato riconosciuto come Centro di Conservazione e Premoltiplicazione dal MIPAF, ai sensi del D.M. 07/09/2005 che istituisce la certificazione genetico-sanitaria delle piante da frutto. Mantiene in conservazione piante di categoria Pre-base, controlla e produce piante di categoria Base per i propri associati e per clienti esterni nell'ambito del Sistema Nazionale di Certificazione, seguendo i disciplinari tecnici stabiliti dai DDMM del 20 novembre 2006.-L'attuazione di queste fasi del processo di certificazione consente la produzione di piante da parte della aziende vivaistiche, sotto il controllo dei Servizi fitosanitari regionali.

Le aziende vivaistiche associate al CAV detengono quote di mercato a livello nazionale del 90% per quanto riguarda la produzione della fragola, del 50% per le altre specie fruttifere, del 40% di orticole e del 40% di vite ed il CAV si presenta come una organizzata realtà vivaistica in Europa. Proprio per supportare l'attività della propria base sociale, il CAV dispone di un laboratorio, collocato all'interno del Polo scientifico tecnologico di Tebano (Faenza), accreditato fin dal 1998 dal MIPAAF, ai sensi dei DDMM 14/04/1997 e del successivo D. Lsg. 25 /06/ 2010, n. 124, operante in ambito nazionale, per l'effettuazione di analisi fitopatologiche (con tecniche biologiche, microbiologiche, di microscopia ottica, sierologiche e di biologia molecolare) su piante da frutto, ortive ed ornamentali per acari, insetti, fitoplasm, batteri, funghi, virus e viroidi. Il laboratorio nel 2009 ha anche ottenuto da ACCREDIA (Ente Nazionale per l'Accreditamento di Laboratori) l'accreditamento secondo la norma internazionale UNI CEI EN ISO/IEC17025. Tale accreditamento è stato rilasciato per le prove sierologiche riferite ai virus indicati dai DDMM del 20 novembre 2006: il marchio ACCREDIA si riferisce alle prove accreditate e non ai prodotti delle prove stesse. Le frequenti visite presso il CAV da parte di frutticoltori, Istituzioni e delegazioni straniere, oltre all'obiettivo del miglioramento continuo, hanno stimolato il laboratorio ad ottenere tale accreditamento quale unica "lingua internazionale" tra laboratori e fruitori dei servizi.

Nel raggiungimento di questi obiettivi qualitativi è stato molto importante poter usufruire di un punto di partenza da cui cominciare a lavorare: l'EPPO ha sicuramente rappresentato il fondamentale punto d'inizio.

Linee guida per la certificazione: sin dal 1981 l'EPPO ha indicato un percorso tecnico pubblicando Schemi di Certificazione e favorendo l'attività, volta ad innalzare il livello di qualità delle produzioni vivaistiche, da parte di diverse Istituzioni dei Paesi europei, per istituire processi di produzione di materiale "virus esente". Per tutti, anche in questo caso, intraprendere la strada della certificazione volontaria secondo un percorso schematico, approfondito e logico, come l'EPPO ha elaborato, ha sicuramente facilitato l'approccio all'obiettivo di ogni Stato Membro che comunque ha poi provveduto ad adeguare i diversi schemi organizzativi alle esigenze delle singole realtà nazionali. Peraltra manca ancora una specifica legge, (attualmente in corso di redazione, almeno come "draft") per una reale armonizzazione tra le normative fitosanitarie europee, che l'EPPO ha favorito, istituendo protocolli tecnici di riferimento, ma che rimane comunque un atto politico.

Quarantena: i protocolli di diagnosi per l'individuazione di organismi nocivi regolamentati con misure di quarantena, sono spesso degli ottimi protocolli di riferimento. Essendo frutto del lavoro congiunto di esperti europei contribuiscono anche ad un "riconoscimento" internazionale che facilita chi lavora nel settore della fitopatologia, nel confronto sulle problematiche emergenti presenti nell'indagine fitosanitaria. Nulla si vuol togliere ai protocolli EPPO anche se, per alcuni organismi nocivi non sono ripetibili ed affidabili o non sono adeguatamente aggiornati, creando al laboratorio l'ulteriore necessità nella valutazione di protocolli propri che, nel singolo laboratorio, risultino più affidabili di quelli suggeriti in sede europea ed internazionale .

Accreditamento: a proposito, invece, della Guida (*Specific requirements for laboratories preparing accreditation for a plant pest diagnostic activity 2010 EPPO Bulletin 40, 5-22*) elaborata al fine di aiutare i laboratori all'Accreditamento in accordo con la ISO/IEC Standard 17025 possiamo solamente fare alcune considerazioni da chi già ha accreditato il proprio laboratorio. Non è chiaro il concetto di metodo normato all'interno della validazione dei metodi, così come non è chiaro il differente approccio per metodi qualitativi e quantitativi. Non compaiono i riferimenti per la stima dell'incertezza ed il concetto di taratura degli strumenti non è affrontato come la legge chiede. Inoltre il concetto di gestione qualità (dal par. 4.3 al par. 4.15) non è approfondito laddove i requisiti creano maggiori problemi applicativi in organizzazioni che non hanno un vero e proprio sistema di qualità. Sistema di qualità che sempre più è richiesto ad un laboratorio di diagnosi in area EPPO al fine di garantire un'attività altamente qualificata e determinante in un quadro finalizzato alla difesa dei vegetali.

Auspichiamo che l'EPPO, per il ruolo istituzionale che riveste, abbia in futuro un compito operativo e decisionale sempre maggiore supportato da idonei finanziamenti che lo mettano in condizioni di ottimizzare la grande professionalità che lo contraddistingue, al servizio di una strategia internazionale contro la diffusione di quegli organismi nocivi che danneggiano in modo rilevante i vegetali all'interno di ecosistemi naturali o agricoli.